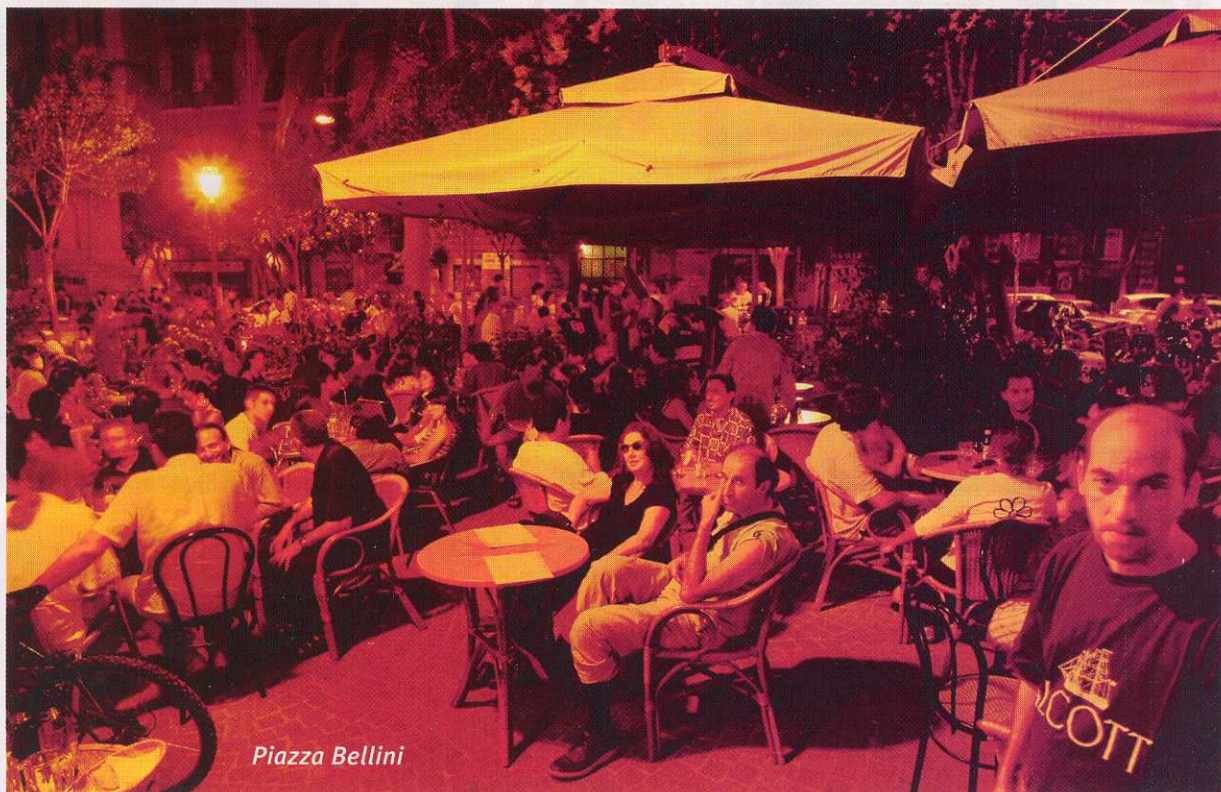


PER MANGIARE UNA PIZZA O PER GUARDARE LE VETRINE. PER SFOGLIARE UN LIBRO O PER UN CAFFÈ PRIMA DELL'ALBA. PER UN PIATTO DI CUSCÚS O UN CARTOCCIO DI TRIPPA. L'APPUNTAMENTO È IN PIAZZA. E OGNI PIAZZA, IN QUESTA CITTÀ CHE NON DORME MAI, HA LA SUA FISIONOMIA. CHE VALE LA PENA DI SCOPRIRE, SEDUTI AI TAVOLINI ALL'APERTO O DAL BANCO DEI BAR



Piazza Bellini

LORO *di* NAPOLI

DI ANNALISA CRETELLA FOTO DI UMBERTO TORROMACCO

Si vive fuori orario, a Napoli. Al cinema le sale si riempiono solo per il secondo spettacolo. Nei ristoranti non si cena prima delle dieci di sera. In discoteca ci si dà appuntamento verso l'una. Anche se il giorno dopo tocca alzarsi per andare a lavorare. E alle quattro del mattino si conclude la serata con una bella pizza. Giorno e notte la città è in movimento. Tutta luci e gente che chiacchiera, ride, s'incontra. I locali - dalle discoteche ai club, dai bar ai ristoranti - accolgono di buon grado i clienti a qualsiasi ora. Giorno o notte che sia, poco cambia. Gente per strada ce n'è sempre. Un popolo chiacchioso e indolente che, gira e rigira, finisce sempre lì: in piazza. Perché questo è il vero punto di aggrega-

zione, a Napoli. È qui che, soprattutto nelle notti d'estate, la città mostra il suo volto. E le piazze, ben inteso, non sono tutte uguali: ognuna ha la sua fisionomia. C'è quella modaiola ed elegante e quella frequentata da intellettuali e artisti. Ce n'è una dove si va per un piatto di cozze indimenticabile, e un'altra per bere il caffè alle quattro del mattino. Indirizzi che a Napoli tutti conoscono. E che vale la pena di provare, se si capita in città. Magari spingendosi più oltre, tra le vie del centro storico: fino a piazza San Domenico Maggiore, piazzetta Nilo, piazza del Gesù. Per scoprire che venditori ambulanti, pizze fritte per strada, panni che sventolano stesi ad asciugare sulle facciate barocche non sono folklore. Ma vita.

